

CURE DENTALI

di Luca Vitali



-Non ci siamo non ci siamo non ci siamo. No no no non ci siamo.

La luce puntata sulla bocca spalancata si spegne e dall'ombra improvvisa si staglia il viso del dentista Carditi. Gli occhi dietro la visiera sono grandi, scuri e corrucciati, e ora sono fissi sul signor p sdraiato lì in basso, inerme.

-Signor p, quante volte sono che viene per questo problema, eh?

-ahh... aaahh...

Una mano con quattro dita alzate cerca di rimediare all'impossibilità della parola.

-Sono cinque, signor p, cinque volte che ci vediamo. Io sto cercando di salvare i suoi denti, ma sembra che lei non l'abbia capito, eh... Giorgia, che ne pensi tu? secondo te questo signore l'ha capito che deve **COL – LA – BO – RA – RE** se vuole salvare i denti eh?

L'igienista Giorgia se la cava con un educato sussurro di assenso alle tesi del capo. Il signor p invece continua a non intervenire nella discussione perché il divaricatore boccale nel quale è costretto da parecchi minuti lo costringe a un ruolo assolutamente inattivo. Le labbra sono secche e in tensione, gli sembrano sul punto di spaccarsi.

-Noi ce la mettiamo tutta, facciamo il possibile qui in laboratorio. Le sue sacche gengivali sono ancora profonde, troppo profonde, e qui ci vorrebbe un lavoro di equipe, vero Giorgia?

Carditi si gira a prendere qualcosa sul carrello lì accanto, poi toglie rudemente il divaricatore al signor p, che trattiene un gemito di dolore.

-Stringa i denti. La verità è una sola, lei continua a non fare i compiti a casa. Lei **NON** usa lo scovolino numero 4, vero? soprattutto, lei **NON** si lava i denti come dovrebbe, come le abbiamo insegnato tante tante volte. Prenda questo e mi faccia vedere.

Il signor p prende lo spazzolino elettrico che gli è apparso minaccioso davanti e comincia per l'ennesima volta la prova d'esame. La mano gli trema, conosce già l'esito. Porta la testina sul molare in fondo e lo spazzolino comincia a vibrare. Carditi e l'igienista Giorgia sono sopra di lui, concentrati sulla sua bocca, sente le prime gocce di sudore sulla fronte.

-No no no, non è questo il movimento giusto. È solo fumo e niente sostanza.

Carditi afferra la mano del signor p e gli forza lo spazzolino contro i denti.

-Lei continua a non curare l'inclinazione della testina, che è un aspetto **FON – DA – MEN – TA – LE**. Deve puntare sempre verso le gengive, dal basso verso l'alto, le setole devono entrare negli spazi tra un dente e l'altro, così, vede? continui, forza.

P prova a seguire le indicazioni, sempre accompagnato dalla manona del dentista che spinge spinge e continua a spingere senza tregua. Alla fine Carditi sospira, lo spazzolino scompare dalla vista e ritorna il divaricatore, applicato con un gesto sbrigativo.

-Ora sondiamo l'arcata superiore destra, ma ho poche speranze al riguardo.

Un ago comincia a bucare sistematicamente le gengive e piccole fitte di dolore raggiungono il signor p, regolari e impietose.

- Posizione 12 - 0,8 sangue... 13 – 0,9 sangue... 14 – 1,2 sanguinamento progressivo. È inutile continuare, la situazione è chiara.

Il dentista si ferma e incrocia le braccia, palesemente scoraggiato, poi incrocia lo sguardo

severo con il signor p e gli toglie di nuovo il divaricatore.

- Sciacqui.

P esegue gli sciacqui che gli sono stati ordinati e torna a sdraiarsi sulla poltroncina. Il viso del dentista lo sovrasta di nuovo.

-Apra. Lo vuole capire che è tutta colpa sua se non ci sono progressi. Lei non fa quello che le viene chiesto, non collabora, p, è un paziente inutile, qui perdiamo solo tempo, e il nostro tempo è prezioso, capito, prezioso!

Con la punta della sonda Carditi ha cominciato a colpire leggermente, uno dopo l'altro, i denti del signor p, e continua a batterli meticolosamente, ancora e ancora, mentre inveisce e si infervora. La fronte del signor p è imperlata di sudore, ad ogni colpo strizza gli occhi, le mani aggrappate ai braccioli, le gambe in agitazione come volessero fuggire da sole.

-Adesso, per favore adesso – farfuglia improvviso.

L'igienista Giorgia si china rapida sul signor p, gli apre la cerniera dei pantaloni, estrae l'affare e comincia a masturbarlo velocemente. In pochi secondi la faccenda viene risolta e la soddisfazione appare evidente sul viso del diretto interessato. Sulle labbra si intravede qualche goccia di sangue.